

Una proposta per risolvere i problemi dell'Africa

Al tavolo del G8 c'era un invitato di pietra: l'Africa. I grandi sanno che affrontare i problemi del pianeta senza tener conto di questo continente è inutile. La soluzione che viene riproposta è quella dell'invio di aiuti umanitari. Metodo seguito per sessant'anni ma che non ha risolto il problema. Anzi, il continente nero, a parte il Sud Africa e qualche stato arabo, sta sempre peggio. La povertà, la fame, la desertificazione, la malattia, le guerre non sono diminuite e l'Africa sta scivolando su un piano inclinato con un movimento lento ma inesorabile.

Ignorarlo è impossibile per evidenti motivi etici. Ma è anche nostro interesse risolvere questa situazione che è alla radice le cause dell'ondata migratoria verso l'Europa. Se la politica degli aiuti umanitari è fallita bisogna inventarne un'altra. Altrimenti sarà davvero la fine.

Quando una situazione è ingarbugliata ed il problema appare insolubile, il metodo migliore per andarne fuori è usare la semplicità e ripartire da zero. Prima però bisogna liberarsi dei sensi di colpa del passato. Chiudere una volta per tutte il libro dei conti del colonialismo, come ha fatto Berlusconi con Gheddafi, e aprire un capitolo nuovo dal titolo "Invece di mandarti il pesce ti insegno a pescare". È da qui che si deve partire.

È dimostrato che il continente nero non è in grado di sollevarsi da solo. I perchè sono tanti ma è inutile disquisire sulle cause mentre la gente muore. Diciamo che l'Africa non è in grado di fare da sé. Incombe quindi sul resto del mondo il dovere di aiutarla insegnando a pescare, perché il pesce che finora è stato mandato o è andato a male o qualcuno se l'è imboscato o se lo sono mangiato gli africani prepotenti.

Alle falde del Kilimangiaro la libertà e la democrazia sono parole vuote. Vige, salvo qualche eccezione, la logica della sopraffazione. I signori della guerra la fanno da padroni. Non parliamo poi di diritti umani! Il tanto vituperato colonialismo in confronto era, non dico un'età dell'oro, ma certamente un sistema - pur ingiusto - che almeno garantiva un minimo di ordine, di alimentazione e di istruzione. Meglio del neocolonialismo, seguito nella seconda metà del '900 e che ha causato i guasti più gravi, nascondendo dietro la menzogna di una presunta libertà conquistata lo sfruttamento irresponsabile degli uomini, delle risorse e dell'ambiente, senza dare in cambio nulla.

La soluzione del dramma africano passa dal superamento dell'ipocrisia. Da che mondo è mondo nessuno fa niente per niente. L'unica strada è che ciascuno degli stati del mondo sviluppato che se ne senta all'altezza, si faccia carico di "adottare" uno o più paesi in difficoltà, si assuma la responsabilità, di fronte alla comunità internazionale, di garantire i bisogni essenziali (alimentazione, salute e istruzione) e i diritti umani. La nazione che interviene dovrà rispondere di quello che fa e dei risultati. È la responsabilità l'elemento che distingue "l'adozione" dagli aiuti umanitari e dallo sfruttamento neocoloniale senza volto.

L'autorità, conferita dall'ONU con mandato specifico, sarà l'altro elemento indispensabile per gestire l'intervento sul territorio e garantire l'ordine e la sicurezza.

Senza un potere effettivo tutto sarebbe inutile. Infine sarà opportuno che vi sia anche un minimo di tornaconto, affinché tutto non si riduca nelle solite dichiarazioni d'intenti. Non è difficile immaginare che il paese "adottante" potrà trarre vantaggio dando lavoro alle proprie imprese e partecipando ai frutti dello sviluppo. Il tutto sotto il controllo dell'ONU che attraverso osservatori ed ispezioni potrà verificare in ogni momento che il programma venga attuato nel precipuo interesse del paese "adottato".

So benissimo che una proposta del genere va a cozzare con gli interessi di coloro che oggi sono dediti allo sfruttamento dell'Africa, che alcuni sapientoni diranno che è inapplicabile e che altri ancora grideranno allo scandalo bollandola come un tentativo di restaurare il colonialismo.

Ma se si vuole veramente risolvere il problema una volta per tutte questa strada mi sembra la più logica.

Paolo Danièli
